

Aldo, una vita per 25 euro

Doniamo una voce a chi una non l'ha: Buon Natale a tutti gli Aldo il Clochard!

Una Palermo rischiarata dagli addobbi di Natale, la gente che riempie i negozi in cerca di sorprese da mettere sotto l'albero per rendere felice i propri cari, folle che si radunano ai piedi di un teatro Massimo addobbato da una cascata di piante per immortalare l'attimo attraverso una foto; nessuno si ferma, è tutto un via vai alla costante ricerca di futili oggetti.

Accanto alle vetrine ai limiti della sussistenza c'è un'altra realtà, quella di chi per sopravvivere rovista nei cassonetti, quella di chi passa le notti al gelo con uno zaino contenete tutto il loro mondo, quella che noi non vediamo perché la nostra vita corre in fretta e non abbiamo tempo per volgere gli occhi verso chi accantonato in un angolo della strada sta lì con lo sguardo perso nel vuoto.

Uno dei tanti invisibili è Aid Abdellah, da tutti conosciuto come Aldo, il senzatetto di origini francesi trovato senza vita sotto i portici di piazzale Ungheria a Palermo.

Il suono della sua armonica allietava i passanti che a lui porgevano pochi spiccioli; nella sera di domenica il ricavato era di circa 25 Euro, questa è la somma che gli è costata la vita.

Aldo è stato ucciso perché un ragazzino qualunque ha ben pensato di rubargli i suoi soldi.

Ai commercianti e alle signore che spesso si fermavano a parlare con lui, Aldo aveva confessato di temere le incursioni di bande di ragazzini che più volte avevano inveito contro gli invisibili della città, per questo motivo aveva scelto di dormire sotto l'occhio vigile di una telecamera, la stessa che ha ripreso i suoi ultimi istanti di vita e che ha portato alla cattura del suo assassino.

"L'ho colpito, ho preso i soldi. Erano solo 25 euro e sono andato via.

La spranga l'ho lasciata lì" queste le gelide parole utilizzate dal sedicenne per spiegare le motivazioni del suo folle gesto: solo 25 euro in cambio di una vita.

Accanto al clochard, fedele fino alla fine il suo gatto che ormai era diventato la sua sola famiglia, il suo dono più grande.

Probabilmente in molti si staranno domandando il perché di questo assurdo connubio tra lo Spirito natalizio e il clochard ucciso sotto i portici. Non sussiste alcuna corrispondenza se non un'esortazione.

Mentre la nostra vita continua in tutta fretta tra un pranzo di Natale, una cena di Capodanno e una miriade di regali (che forse mai adopereremo) volgiamo lo sguardo verso gli invisibili, anche solo un nostro gesto può cambiare le loro giornate: che sia una coperta usata che non vogliamo più, che sia del cibo od anche solo un sorriso.

In questo contesto non voglio riferirmi al sedicenne, alla sua nazionalità, oppure alle motivazioni per cui ha commesso questo inammissibile atto, non lo farò semplicemente perché chiunque esso sia e qualunque sia la sua scusa non potrà giustificare ciò che ha compiuto: alcuni la denominano "bravata di un ragazzino" io voglio menzionarla con il suo reale appellativo: omicidio.

In prossimità del giorno più felice dell'anno proviamo a guardare oltre, a sorridere di più, a tendere la mano a chi soffre, a fermarci per guardare chi ci sta intorno, perché sempre esisteranno i gesti efferati ma finché anche solo uno di coloro definiti "invisibili" sorriderà avremo portato con un piccolo gesto un po' di luce nelle loro cupe giornate.



Caro Ministro, ma mi faccia il piacere...

CARO MINISTRO TI SCRIVO...

Caro Ministro ti scrivo, così mi distraigo un po' (dalle fatiche scolastiche di insegnare nella scuola italiana dei giorni nostri...) e siccome sei molto lontano (dalla realtà che vivono alunni e prof del 2018...) più forte ti scriverò.

Non voglio mancarti di rispetto, caro ex- collega, nel darti del tu. Ma, visto che mi vieni a dire quello che devo fare con i miei alunni, penso che siamo alla pari...

La tua ultima boutade ti ha fatto una gran bella pubblicità.

Finalmente, anche i miei alunni, delle medie, sanno che c'è un Ministro e *checomanda* lui! Al mio: "Ragazzi prendete il diario, che scriviamo i compiti per le vacanze", mi sono sentita rispondere: "No, prof, non si può, l'ha detto il Ministro!". Nella mia testa ho pensato: "Ecco, bravo, bene, ci mancavi pure tu a dirmi quello che devo fare, dopo 45 anni di scuola, di cui gli ultimi 30 come insegnante!"

Vedi, caro ministro, per chi come me, ha attraversato a passi di danza, riforme e controriforme, concorsi e graduatorie, esami di stato e certificati, conoscenze e competenze, la tua boutade, mi fa ridere (per non essere volgare!). Vorrei solo, anch'io, formularti un invito, anzi darti una prescrizione: vieni a fare un giro nelle scuole!

Le classi in cui insegno (in due scuole medie del Nord "benestante") sono eterogenee (per usare un eufemismo...). Ci sono ragazzi italiani e ragazzi stranieri (maghrebini, africani, indiani, cinesi, pakistani e bengalesi...), ragazzi integrati ed altri isolati, alunni motivati ed altri border line, scolarizzati ed analfabeti, che non capiscono una parola, giuro, una parola, di italiano.

Primo suggerimento: "Ha mai pensato di dotare le scuole di mediatori culturali per alunni stranieri? Oppure di sperimentare delle classi-ponte per la prima alfabetizzazione di chi, per età anagrafica, è alunno delle medie, ma che non legge né scrive, al pari di un bambino di prima elementare?!?"

Poi, ci sono alunni certificati di dislessia, disgrafia, discalculia...Un boom! Tutti adesso! Ed allora, come insegnante, predisponi un bel P.D.P. (ovvero Piano Didattico Personalizzato con strumenti compensativi e dispensativi per aiutarli nella loro fatica scolastica). Anche quelli che scrivono sotto dettatura, fanno un dettato fonetico ortografico meglio dei compagni, copiano dalla lavagna e leggono ad alta voce. E, alla faccia di chi ha li ha certificati, non sbagliano una doppia e non confondono nemmeno una lettera!

Allora, secondo suggerimento." Ha mai pensato di controllare il business delle certificazioni false? Di controllare cosa succede quando medici compiacenti incontrano famiglie pretenziose? I medici si garantiscono l'utenza di alunni normo dotati, certificando, in modo assurdo, le loro inesistenti disabilità. E le famiglie hanno il nullaosta per la promozione dei loro figli."

Poi, però, in sede d'esame, questi alunni, abituati a delle corsie preferenziali, devono affrontare le stesse prove dei compagni. Ed allora, tocca a noi insegnanti, fare i salti mortali per promuoverli!!!

Ma ci sono anche gli alunni disabili, e, giustamente, per loro c'è un P.E.I (Piano Educativo Integrato) per assicurare una didattica inclusiva. Ma, purtroppo, questi alunni, non sempre hanno un insegnante di sostegno preparato a gestire la loro disabilità. C'è una bella differenza tra un alunno autistico, paraplegico, psicotico o down... Per non dimenticare chi, come prof, dopo un eterno precariato, ha finito col fare l'insegnante di sostegno per ripiego, pur di entrare in ruolo. Oppure, prof perdenti-posto per contrazione delle cattedre, che, dopo aver insegnato per anni la propria materia, hanno ripiegato sul sostegno pur di non perdere il posto vicino a casa...

Terzo suggerimento" Un rinnovato criterio di formazione degli insegnanti di sostegno, in modo tale che, preparati in modo specifico su diverse disabilità possano essere abbinati agli alunni giusti? E soprattutto, un controllo delle loro competenze in itinere, per farne delle figure doc della scuola e non degli insegnanti jolly!".

Ma questo è il meno...

I veri problemi nelle scuole dei nostri giorni, sono i ragazzi delle comunità, quelli che sono stati allontanati dalla famiglia o che non ne hanno mai avuta una, quelli che viaggiano per la scuola con educatore o assistente sociale al seguito, e che

sono in mano a giudici e psicologi a giorni alterni... Quelli che pestano i compagni e minacciano gli insegnanti. Rispondono all'appello con un rutto, girano per la classe con un coltello, fanno casino, pur di essere amati...

Quarto suggerimento" Qualche neuropsichiatra che ci dia una mano a gestirli senza imbottirli di psicofarmaci o senza dover ricorrere ai Carabinieri, esiste ancora sulla faccia della terra?!?

Poi, ci sono gli alunni doc, quelli normali. Quelli da non strapazzare con troppi compiti a casa. Quelli che durante le vacanze, senza l'obbligo dei compiti, faranno sport o visiteranno musei...Scommetto che l'unica attività svolta dalla maggior parte di loro, sarà giocare con il tablet o alla play station nel salotto di casa...

Ma, dimenticavo, anche questa è attività fisica:
oculo-manuale!!!

Quelli che hanno genitori immaturi e latitanti. Genitori che rispondono al cellulare durante il colloquio con l'insegnante, genitori che contestano i voti, che mettono in discussione la preparazione degli insegnanti, e che parcheggiano il SUV sul parcheggio dei disabili. Genitori-adolescenti, più esibizionisti dei loro figli, che fanno a gara a postare foto sui social e ad insultare i prof su whatapps. Bene questi genitori, durante le vacanze giocheranno alla play, posteranno ogni scemenza e brinderanno all'ignoranza.

Allora, giusto perché io non ci sto, io i compiti li do. E sono convinta che molti altri miei colleghi faranno come me...

Invito i miei alunni a spegnere il cellulare per accendere il cervello.

A leggere un libro, uno qualunque, ma almeno uno.

Ad intervistare un nonno, forse più saggio di quel loro idolo rap...

Ad imparare una parola nuova, un suo sinonimo ed il suo contrario, tre volte al giorno, prima dei pasti principali.

A scrivere una lettera a mano e ad imparare una poesia a memoria.

A pensare un regalo creativo. Un disegno, una canzone, un oggetto ideato apposta per chi lo riceverà.

A fare un giro in un ricovero per anziani, per misurare il tempo della vita non sul suono della campanella...

E, per i più coraggiosi, a parlare a gesti con l'ultimo arrivato, quello immigrato. Quello che nessuno vuole, ma che è qui, in Italia con me, in queste vacanze senza compiti...

Sarò una povera illusa, ma penso che la scuola sia ancora una palestra di vita. E che dunque, i compiti sono un'educazione al sacrificio, un allenamento alla fatica, un rispetto delle consegne, un'assunzione di responsabilità, una sana abitudine che fa la differenza. Perché, poi, la vita ci presenta il conto, e, forse i compiti, quelli di scuola, avevano un loro perché!



Antonella Ferrari

BLACK STONE CHERRY

Il 28 giugno del 2012 un caro amico musicista mi diede un cd masterizzato dal titolo "*Folklore and Superstition*". Eravamo entrambi a Verona al concerto dell'unico, inimitabile ed immenso Chris Cornell che di fronte a circa 2.000 persone eseguiva in acustico canzoni del suo repertorio e di quello dei Soundgarden di cui è stato il leader fino a circa un anno e mezzo fa (data del decesso 18 maggio 2017, vedasi BetaPress.it del 23 maggio 2017 "La Disperazione del Grunge"; n.d.a.).

Non sapevamo della presenza l'uno dell'altro e all'uscita dal Teatro Romano, splendido monumento archeologico veronese del I secolo a.C. in cui aveva

appena terminata l'esibizione Chris, incrociò l'amico Walter, mi salutò e trascinandomi di corsa verso la sua auto (un Pick-up in puro stile "Dixieland"), volle regalarmi un cd di "Post-Southern" come lui lo definì.

I suoi gusti in fatto di musica non hanno mai incontrato i miei, Walter è infatti un super cultore di "Southern Rock", una miscela di Blues, Country e Rock che attinge dall'orgoglio delle radici proprie del Sud degli Stati Uniti, narrando la vita dei pronipoti dei "Redneck" (contadini che furono i soldati degli Stati Confederati durante la guerra civile statunitense; n.d.a.).

Al netto di qualche brano (chi non conosce "Sweet Home Alabama"?) dei Lynyrd Skynyrd, storica band di Jacksonville in Florida e forse quella più "hard" del circuito "confederato", io non sono mai riuscito ad entusiasarmi del genere "Rock Sudista", ma accettai comunque il cd e lo ringraziai salutandolo.

Per dovere di cronaca devo dire che la passione per il Southern Rock, fa dell'amico Walter Gatti uno dei massimi esperti del genere ed è suo il primato in Italia per ciò che concerne la ricca collezione di produzioni discografiche di band che vanno dall'Arizona alla Georgia passando per Arkansas, Alabama, Louisiana, Florida e Kentucky.

Proprio del Kentucky era la band che volevo assolutamente che io ascoltassi: i Black Stone Cherry (il nome è stato preso da una marca di sigarette americane; n.d.a.). Come sarebbe scortesia non leggere un libro che ti viene regalato, così vale anche per la musica, e quindi "vai di casse"! Prima Song...Brividi!

Inutile dire che ho consumato il cd ed ovunque andassi erano con me i brani di *Folklore and Superstition*. Dopo pochi giorni ho iniziato a divorare gli album precedenti: l'omonimo *Black Stone Cherry* del 2006, *Between the Devil and the Deep Blue Sea* del 2010, e poi quelli successivi: *Magic Mountain* del 2013, *Kentucky* del 2015 e l'ultimo lavoro di quest'anno che ritengo essere il più maturo della Band di Edmonton: *Family Tree*.

I BSC sono riusciti a mixare stili differenti che a tratti ricordano le Big Band come Led Zeppelin, AC/DC, ZZ Top ma hanno creato una loro personale linea musicale riconoscibile ed originale.

Il batterista John Fred Young è figlio d'arte: Richard Young (padre) e Fred Young

(zio), rispettivamente chitarra e batteria dei Kentucky Headhunters (famosa band South Rock che ha vinto anche un Grammy; n.d.a.) e ritengo che, dopo Stewart Copeland (The Police), Matt Cameron (Soundgarden e Pearl Jam) e Alberto "Alba" Pertile (Uemmepi... ok sono un po' di parte!), John Fred sia il miglior batterista in circolazione.

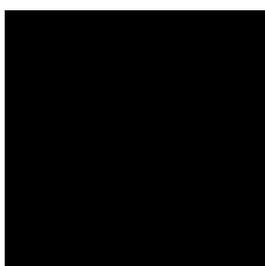
La line-up dei BSC e cioè batteria, basso (Jon Lawhon) e chitarre (Ben Wells e lo stesso Chris Robertson) sostengono la voce graffiante e piena di Robertson consegnando all'ascoltatore tutta la potenza del sound targato BSC lasciandolo molte volte senza fiato. Ma è con i "live" che i BSC danno il meglio di se!

A tal proposito una curiosità: i Black Stone Cherry hanno aperto migliaia di show a Band molto più blasonate e famose, ma moltissimi sono gli spettatori (anche io tra questi) che, notando una netta superiorità di esecuzione, hanno lasciato i concerti poco dopo la fine delle performances dei nostri "Special Guest".

Per i lettori che vogliono approcciare la musica dei Black Stone Cherry consiglio sicuramente l'album di cui ho parlato all'inizio e cioè *Folklore and Superstition...* anzi, per incuriosirvi vi lascio con la First Track dell'album che mi ha fatto innamorare di Robertson & Co. : *Blind Man*.

Ciao e Rock'n'Roll!

https://www.youtube.com/watch?v=zO1_cpIIZXI



Perth

Europa: cronaca di una morte annunciata...

25 ANNI DOPO... LA NON EUROPA DI MAASTRICHT

Il primo novembre 1993 gli uffici della Commissione europea e delle altre istituzioni a Bruxelles erano quasi del tutto vuoti in occasione della rievocazione.

In quel giorno entrò in vigore il trattato di Maastricht e nacque l'Unione Europea così come oggi la conosciamo.

Il Trattato di Maastricht fu l'esposto che stabilì l'Unione Europea con il nome odierno e gran parte delle istituzioni comunitarie che conosciamo oggi.

Venticinque anni fa il mondo correva sull'onda dell'ottimismo dettato dalle promesse di una globalizzazione che sembrava voler spalancare agli europei le porte verso un futuro stabile e vigoroso.

Stando al flusso di questo rosea visione nulla avrebbe fatto presagire che in appena un ventennio l'euro sarebbe diventato il capo espiatorio del deterioramento economico della piccola e media borghesia che non può far altro se non imputare la classe dirigente di aver frantumato le promesse elargite negli anni '90.

Se il fuoco del Nazionalismo si alimenta sempre più gran parte delle accuse va mossa in prima istanza ai Governi, i quali in molte circostanze hanno dato dimostrazione di essere stati i primi a non aver creduto nel sogno comune di un'Europa unita, addossando a Bruxelles le responsabilità di qualsivoglia difficoltà interna.

Lungi dal pensiero odierno appare il vero obiettivo dei padri fondatori che senza dubbio tendevano ad aggregare e non certo a frantumare.

Unanime opinione popolare considera l'Europa che è nata a Maastricht legittimata sull'estromissione e suddivisa in un duplice schieramento che non ammette spettatori posti al centro tra le due fazioni mosse da reciproca

avversione.

Da una parte i ricchi che non intendono perdere i loro privilegi e dall'altro capo i cittadini che quei privilegi li hanno solo ascoltati attraverso vane promesse e giammai sperimentati. Ambedue le fazioni mirano all'integrazione seppur dettata da dissimile giudizio: i ricchi guardano ad un'integrazione selettiva mentre i cittadini ad una di natura democratica.

Accentratore e devoto all'etica degli affari il pensiero dei ricchi europei, dinamica e strutturata su un'etica di responsabilità è l'Europa dei cittadini.

Mentre la prima corrente invoca il ricorso alle armi per difendere la sicurezza Nazionale e per la difesa dei loro interessi, la seconda fazione lotta contro il traffico di armi guardando la costruzione della pace europea fondata sulla riorganizzazione dell'industria bellica.

L'Europa entusiasmata dall'ondata di ottimismo prevalsa nel 1993 prometteva al mondo prominenti livelli di occupazione, assicurava un miglioramento della qualità di vita, un considerevole grado di convergenza dei risultati economici, perfino un accordo tra gli stati membri.

Ciò che garantivano i padri fondatori oggi appare come un eco inciso negli annali, mai concretizzato e lascia spazio alla vera concezione di quell'Unione Europea che ha assunto connotati sempre più antidemocratici e si rivela più concentrata nelle trattative con Erdogan, un signore intento ad arrestare la libertà di stampa, che al confronto con chi in Europa ci vive e a giudicare dagli ultimi dati ci vive anche male.

Tra fazioni infervorate da differenti ideologie l'Europa di Maastricht è destinata a fallire miseramente a causa di problemi che la stessa non è in grado (o non vuole) di risolvere, lo scenario a cui oggi assistiamo ci prospetta un'Europa lontana dai pacifismi prospettati in epoca ormai remota, è un'Europa inanimata e gli euro-scettici già brandiscono voti in Europa proprio a sfavore dell'Europa.



Sanità: centinaia di posti di lavoro a rischio, la Sicilia non ci sta!

Assessore Razza a far chiarezza sulle accuse mosse contro la sanità siciliana nelle ultime settimane riguardanti centinaia di posti di lavoro messi a repentaglio a causa di esuberi e inidoneità, causando non poche preoccupazioni tra i lavoratori: nessun posto di lavoro sarà messo a rischio, il nostro progetto parte dall'idea che si debba tutelare chi lavora e dare una prospettiva a chi lavora in maniera precaria.

Concorso DSGA: note di malcostume italiano

Assistiamo sempre più stupiti ad accadimenti che questo paese affronta senza batter ciglio ma che sono esempio di inciviltà e di mancanza di rispetto da parte

di uno Stato che dovrebbe riconoscere almeno chi da sempre lavora con dedizione per Lui.

Avevamo già scritto rispetto al concorso dei Dirigenti Scolastici l'assurda dimenticanza dei vicepresidi nelle fasi di valutazione delle posizioni, e già ci sembrava quella una grave ingiustizia, ma ora con il concorso dei DSGA si è superato il limite!

Agrario Pavoncelli Cerignola: libri alla portata di tutte le famiglie

Incredibile, ma vero! In mezzo a tanti problemi della scuola, proprio quando sembra difficile crederci, ci sono figure professionali ed esperienze concrete che lasciano il segno.

E' quello che sta avvenendo nell'Istituto Tecnico Agrario "G. Pavoncelli" di Cerignola, in provincia di Foggia.

Un team di docenti d'avanguardia, coordinati da un dirigente scolastico "visionario", ha realizzato un progetto editoriale competitivo ed innovativo.

Qui "comando" io...

La leadership del DS nella gestione dei conflitti

La gestione del conflitto attiene allo stile di leadership assunto dal Dirigente Scolastico.

Nell'intento di promuovere , creare e diffondere senso (Weick - senso e significato delle organizzazioni 1997); il senso è un processo sociale , continuo, retrospettivo, fondato sulla costruzione dell'identità, guidato dalle informazioni

selezionate e dalla plausibilità che istituisce ambienti dotati di senso.

Si ritiene che a tal proposito risulti particolarmente produttiva una leadership situazionale ossia che adatti la leadership alle situazioni.

Nelle organizzazioni, microcosmi sociali, i conflitti sono fisiologici mutuando prospettive e approcci teorici derivanti dalla psicologia delle organizzazioni e del lavoro.

Occorre fare una distinzione fra i conflitti che si creano per il mantenimento del funzionamento esistente e i conflitti provocati dal cambiamento. Soltanto se le persone riescono a concretizzare una visione del futuro migliore del presente, il cambiamento è possibile. Gestire il conflitto non implica la soppressione dello stesso, ma attiene alla capacità del leader, del negoziatore di trasformarlo in un conflitto costruttivo.

Caratteristiche del conflitto costruttivo sono la cooperazione, l'attenzione agli obiettivi dei compiti e gli obiettivi come vantaggio comune; clima aperto, ossia il saper accogliere suggerimenti, proposte, critiche; comunicazione supportiva: le persone si ascoltano con empatia; orientamento al cambiamento .

Il sottolineare un leader negoziatore con competenze di leadership partecipativa è un dispositivo che occorre inserire costantemente nei processi organizzativi come possibilità gestionale per prevenire i conflitti e non solo per risolverli.

I comportamenti adeguati di una leadership, attenta al processo negoziale si possono così sintetizzare: saper coinvolgere, mettere a disposizione le proprie competenze, prendere le distanze emotive, richiamare ai principi e valori comuni, ma soprattutto guardare ai bisogni degli attori che possono essere ricondotti al " comune senso" agli eventi e ai propri bisogni personali .

Il consenso, infatti, soddisfa tutti, perché tutti raggiungono i propri obiettivi anche se non sono più gli stessi (modalità vincente/vincente).

La leadership con la sua centratura sul cambiamento , con il riconoscimento della valenza e significatività del singolo si pone come un riferimento efficace.

Dirigente Scolastico

Istituto di Istruzione Superiore Basile D'Aleo

Monreale Palermo

CESARE MORENO, il maestro con i sandali

CESARE MORENO, il maestro con i sandali

Oggi sono entrata in classe con le ballerine, ma mi facevano male i piedi. Ci vorrebbero i sandali, ho pensato, anzi, dovrei metterli tutto l'anno...

E, all'improvviso, mi è venuto in mente Cesare Moreno, il maestro di strada, che, da quasi 20 anni, mette i sandali, per protesta, 365 giorni all'anno, indipendentemente da che tempo fa...

Cesare Moreno è un insegnante sui generis, che noi di betapress abbiamo avuto il piacere e l'onore d'intervistare.

Maestro dal 1983, **“non avevo intenzione d'insegnare, sono stato forzato da mia madre, avevo già 38 anni”**, Cesare Moreno, ci parla di una vocazione innata alla denuncia.

betapress: “Quando è arrivata la vocazione?”

“Subito! Già nei primi 10 anni di esperienza nelle scuole di periferia di Napoli, ho iniziato a qualificarmi come oppositore radicale. Hanno iniziato a chiamarmi nelle varie trasmissioni televisive, per il mio ruolo di denuncia dei problemi della scuola. Nel '94, dopo un macht in televisione, l'allora Ministro D'Onofrio, mi ha chiamato ad occuparmi della dispersione scolastica. Non mi sono più

fermato”.

Una continua lotta, un ruolo scomodo, “**prestazioni non gradite**”, così dice lui.

Nel '98 è il fondatore, insieme con la moglie Carla Melazzini, anche lei insegnante e scomparsa nel 2009, del “Progetto Chance”.

Un' iniziativa di capitale importanza sociale, volta alla neutralizzazione della dispersione scolastica nei quartieri più difficili della città di Napoli. Un'opera attiva, nata dalla sfida di salvare gli ultimi della scuola, quelli che ne abbandonano la frequenza. Un'opera realizzata grazie alla preziosa collaborazione di operatori, educatori, insegnanti, dirigenti, “genitori sociali”, psicologi e volontari, in grado di riportare nuovamente a scuola, tra i banchi, centinaia di ragazzi, considerati, a priori, da insegnanti tradizionali, come definitivamente “dispersi”.

” **Un successo di pubblico e di critica**”, così lui ne parla.

Peccato che, nel 2009, siano stati chiusi i finanziamenti pubblici.

” **Mi hanno detto, se vuoi continua con i finanziamenti privati. Ed io non mollo**”.

Ed è così che, da quel giorno, di quasi dieci anni fa, Moreno ha deciso di mettere i sandali, per protesta, contro le autorità.

Contro quelle autorità che mancavano alla parola data.

Cesare Moreno ha deciso che avrebbe camminato coi piedi nudi dentro sandali ordinari, con qualunque tempo.

Non ha mai smesso, perché le autorità sono davvero inadempienti, per definizione, e perché i suoi passi, di dignitoso mendicante, si fanno conoscere meglio di una bandiera, indipendentemente da chi c'è al governo.

Cesare Moreno è dunque diventato “il maestro con i sandali”.

Li ha messi, in segno di protesta, nel 2009, perché **Chance** aveva ricevuto i vestiti, (i fondi della Legge 285), ma le istituzioni non sempre terminano quello che hanno iniziato troppo spesso per ragioni di opportunismo, e come se dopo

aver dato i vestiti non avessero dato le scarpe...

E continua a metterli, anche oggi, nel 2018," **perché lo Stato italiano si sta ritirando sempre più, dall'assistenza e dall'educazione [...] Mi sento come un caporale, senza percentuale, che subappalta la manodopera educativa [...] Continuo ad elemosinare spazi. Servono soldi, che lo Stato non ci dà. I miei maestri vengono trattati come dei privati, anche se offrono una funzione pubblica".**

E che funzione, diciamo noi!!!

L'associazione MAESTRI DI STRADA, di cui Cesare Moreno è Presidente, conta 40 persone, di età compresa tra i 20 e i 35 anni. Giovani, principalmente laureati in psicologia, ma anche in pedagogia e sociologia. Giovani addestrati dal MAESTRO, che dice di loro **"mi sento di aver lasciato un'eredità"**.

Giovani che maturano anni di pratica continua, nelle scuole." **Una nuova categoria professionale, a metà strada tra psicologi, sociologi, assistenti sociali e figure di supporto alla genitorialità"**, così lui ne parla.

Attualmente, in servizio in 14 scuole, durante l'orario scolastico. Intervengono soprattutto nella fascia più a rischio dispersione, fine medie, inizio superiori.

Betapress: Come?

"In due modi. Primo, andando a lavorare sul gruppo classe, rinforzandolo. Secondo, rimotivando l'apprendimento, offrendo dei laboratori [...] Lavoriamo per sviluppare delle buone relazioni, per essere responsabili, per rimotivare i ragazzi. Se un giovane non ha voglia di vivere, non apprende".

E qui è il punto.

Alla nostra domanda su quali sono i problemi dei giovani del 2018, Cesare Moreno ci ha risposto: "I ragazzi d'oggi sono sempre più sbandati e demotivati. Rispetto al passato, è crescita la sfiducia dei giovani verso il mondo adulto. La dispersione scolastica odierna, non è più legata a fattori sociali o economici. La dispersione scolastica dei nostri giorni, rimanda alla sfiducia nella vita sociale". Ritiro sociale, mancanza di buone relazioni, manifestazioni aggressive esagerate, emergono in tutto il mondo giovanile, non solo nei ceti più

emarginati. “C’è in gioco una crisi di rapporto intergenerazionale. Tutto il mondo adulto si è giocato la sua credibilità”.

A proposito delle varie riforme della scuola, ci dice che “l’unica cosa veramente nuova, è l’alternanza scuola-lavoro, perché mette in discussione il sapere libresco. E non a caso, ha scatenato la ribellione dei maitre à penser... Il vero sapere nasce dallo sperimentarsi di un giovane nel mondo del lavoro, anche fare servizio in un Mac Donald’s può servire...”

Sui primi passi di questo nuovo governo, ci dice che “è uguale a tutti gli altri. Sbagliato nello stile e nello scopo. Non è un governo politico, ma di odio. Dal punto di vista educativo, invito i miei maestri a fare l’esatto contrario. Non slogan idioti, ma impegno sociale.”

Betapress: “Cosa farebbe se fosse Ministro della pubblica Istruzione?”

“Primo, per almeno un anno, suspenderei tutte le riforme, non se ne può più. Poi il mio impegno categorico, sarebbe curare il benessere dei docenti, sempre più sotto burnout. Mi crede che quando vado nelle scuole come formatore, mi sento un rianimatore scolastico !??. Investirei sul riconoscimento almeno morale, se non economico, della professione insegnante. Direi, in modo forte e chiaro, che i docenti devono essere consapevoli, che devono riflettere insieme, che devono confrontarsi su ciò che osservano. Gli insegnanti che trasmettono il sapere non servono più. Servono quelli che riflettono. Solo così sono docenti impegnati. La professione degli insegnanti è una professione riflessiva. Senza attività riflessiva sul proprio ruolo, gli insegnanti stanno male.”

A volte, quando i suoi maestri vanno in classe, gli insegnanti curricolari, escono, per tirare il fiato, perché non ce la fanno più, perché le aule sono diventate un campo di battaglia.

“Gli insegnanti hanno bisogno di aiuto, di solidarietà, non di omertà. Di fronte al loro disagio, bisogna intervenire, in modo deciso. Ma non con il BONUS premiale, un crimine pedagogico, incentivo al lavoro privato, ma facendo l’esatto contrario, aiutando e motivando i docenti a lavorare in sinergia, perché solo i docenti, possono aiutare i docenti...”.

Betapress: “Momenti di sconforto?”

“Ogni giorno, quando vedo genitori che azzoppiano i loro figli, insegnanti che si scontrano, autorità politiche che predicano odio e praticano violenza...Ma, mantengo fermo il principio della resistenza, credo nell’educazione oltre le miserie [...] Ogni mercoledì, io e i miei maestri, ci incontriamo per leccarci le ferite, con però la serenità d’ animo di chi non molla, con il sorriso di chi non ha perso la speranza, perché la vita è testimonianza...”.

Grazie, MAESTRO.

E, a proposito di testimonianza...

Cesare Moreno è maestro elementare dal 1983, ma la sua storia è un’escalation di impegno sociale.

Dal 1994 al 1996, in qualità di consulente del Ministero della Pubblica Istruzione, ha varato a Napoli il Piano Provinciale di lotta alla dispersione “Qualità della scuola e successo formativo”.

È stato tra i fondatori del progetto Chance, recupero dei dispersi della scuola media, e suo coordinatore dal 1998 alla chiusura avvenuta nel 2009.

Dal 1998 al 2001 è stato nel gruppo di lavoro ministeriale Progetto SPORA che ha coordinato la sperimentazione di alcune decine di progetti riguardanti il recupero e la prevenzione della dispersione nelle zone a rischio dell’intero territorio nazionale.

Nel 2001 è stato membro della Commissione Nazionale per il riordino dei cicli scolastici e nel 2002 del Gruppo di Lavoro tecnico Scientifico per la formazione in tema di dispersione scolastica.

Il 2 giugno 2001 gli è stato conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica per le sue attività in merito al recupero degli adolescenti in situazioni difficili.

Da giugno 2001 alla fine della legislatura è stato membro della Commissione Nazionale per il riordino dei cicli.

Nel 2002 il Direttore Generale del MIUR per la formazione e l’aggiornamento lo ha nominato membro del Gruppo di Lavoro tecnico Scientifico per la formazione

in tema di dispersione scolastica.

A dicembre 2005 diventa responsabile scientifico del Progetto G-BUS, giovani per il benessere e l'utilità sociale, fattoria viaggiante per la promozione delle professionalità giovanili e la cittadinanza.

Ad aprile 2006 diventa Presidente della Associazione Maestri di Strada ONLUS, a settembre dello stesso anno riceve la targa del Ministero Della Pubblica Istruzione per i meriti nel campo del recupero degli adolescenti e della formazione degli operatori.

Il progetto G-BUS promosso da Maestri di Strada riceve nel 2008 il Premio nazionale "La Città dei Cittadini" per la sezione associazioni. Il premio, che ha ricevuto l'Adesione del Presidente della Repubblica, è ideato dal laboratorio "La città dei cittadini" dell'istituzione "Casalecchio delle culture".

Ha ideato e coordinato le giornate di studio "Saperi di strada e cittadinanza dei giovani - Trame di pensiero e strutture per la promozione di nuove alleanze educative", con la partecipazione di studiosi di otto università italiane, nel luglio 2010.

Dal 2010 progetta e coordina il progetto E-VAI (Educazione, Volontà, Accoglienza, Integrazione) per la prevenzione della dispersione scolastica nella periferia orientale di Napoli, con un finanziamento della Fondazione San Zeno di Verona.

Ha pubblicato in riviste specializzate e volumi numerosi contributi per la definizione di metodologie educative. Ha curato l'edizione del volume postumo di Carla Melazzini "Insegnare al principe di Danimarca", premiato poi nel 2011 con il Premio Siani.

Nell'aprile 2008 ha tenuto un Corso all'Università Internazionale dell'Andalusia nell'ambito del master di "Experto universitario Intervención socio educativa en ámbitos desfavorecidos".

Nel 2009 nell'ambito del Festival dei Saperi promosso da EDA-Forum ha ricevuto, per il progetto Chance, una targa come buona prassi nella formazione continua degli adulti.

Il 3 e 4 luglio 2012 ha coordinato, con la professoressa Santa Parrello, le giornate di studio "La Mappa e il Territorio - Ripensare l'educazione tra strada e scuola" a

cui hanno partecipato importanti studiosi dall'Italia e dall'estero.

Proprio l'anno scorso, ha ricevuto un ennesimo premio, quello della Fondazione premio Napoli.

Per la prima volta il riconoscimento, che va ogni anno ad autori di narrativa, saggistica e poesia, è stato assegnato a lui, il "maestro coi sandali" per "la cultura", che non è una categoria né un genere letterario, ma un modo di stare al mondo insieme agli altri.

Maestri di Strada, l'Associazione che ha fondato, e di cui è Presidente, affronta infatti i fenomeni sociali di emarginazione, nelle loro dimensioni psichiche e personali, oltre che culturali ed economiche.

Lavorando sulla "emarginazione interiore", dà voce al nucleo delle difficoltà dei giovani ad impiegare le proprie risorse per crescere.

Il fenomeno della dispersione scolastica si inserisce in un più vasto fenomeno di dispersione delle risorse dei giovani.

L'abbandono scolastico è solo la punta di un iceberg, segno e simbolo di un ben più diffuso fenomeno di difficoltà educativa, di crisi di relazione tra giovani generazioni e mondo adulto.

Tra i giovani, il disagio esistenziale acuto, è ormai un fenomeno che oltrepassa i limiti delle classi sociali. Il disagio dei giovani è un anticipo del "normale" disagio della nostra civiltà, sempre più alienata.

I fenomeni di disagio a scuola, sono sintomo di un malessere più generale, che riguarda la crisi dei ruoli adulti.

Gli adulti dovrebbero regolare e contenere i giovani, con le necessarie oscillazioni connesse alla crescita.

Le figure adulte dovrebbero rappresentare i garanti sociali e psichici dell'apprendimento, ma sembrano essersi ritirate da questo ruolo, assumendo a loro volta comportamenti immaturi e di poca responsabilità.

Il mandato sociale della scuola, è diventato un mandato paradossale.

Da un lato, abbiamo una scuola incentrata sulle discipline, dall'altro lato, la

richiesta è di una scuola incentrata sulla formazione umana e professionale. Da un lato si vuole alimentare la competizione sociale, d'altro canto non si vorrebbero vittime nella cosiddetta corsa al successo.

Ne consegue per la scuola, per gli educatori e per i docenti un *mandato paradossale* che richiede formazione umana e professionale seria e regolata, ma alimenta in ogni modo la poca responsabilità, la sostituzione delle merci alle relazioni, la competizione invidiosa piuttosto che la cooperazione.

Il diritto alla scuola non può essere un diritto formale, ma un diritto esigibile, esiste solo se si realizza praticamente: la frequenza scolastica deve essere garantita attraverso opportune strategie che favoriscono la partecipazione anche di quelli poco motivati e che vivono forti disagi.

Contro la dispersione scolastica l'unica strada è andare là dove i giovani stanno con la mente e con il cuore, assumere il loro disagio esistenziale e sociale come l'unica materia prima con cui edificare il proprio progetto di vita.

Maestri di Strada significa questo.



Antonella Ferrari

Vicepresidi... e chi sono?

E' scomparso il Vicepreside, già nella legge 165 del 2001 è stato soppresso, eliminato e sostituito dalla parola collaboratore a volte vicario, a volte primo collaboratore...

Ma Lui, il Vicepreside, alla faccia di tutti quanti è ancora lì, vigile ed attento, silenzioso al servizio della Scuola, si è vero è stato eliminato formalmente, ma le scuole non possono funzionare senza di Lui e Lui lo sa, Lui, paziente in tutti questi anni è rimasto nelle retrovie continuando a combattere per il bene della scuola.

Eppure i Vicepresidi sono Desaparecidos, legalmente non esistono, lo Stato pur di non pagarli e di non riconoscerli li ha fatti sparire!!!

Paura, e se lo stato domani si stufasse dei suoi cittadini potrebbe farli sparire magari modificando un pochino qualche norma primaria, tipo " L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al collaboratore che potrà essere scelto dal politico di turno fra i vicini di casa, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione."

Le aberrazioni di questo stato sono quasi comiche, perché pur avendo eliminato una figura manageriale importantissima continua a farla lavorare...

Minchia lavoro nero signor Tenente!!

Noi continuiamo invece a vederli lavorare proprio come Vicepresidi, i Dirigenti li trattano da Vicepresidi, i genitori vanno a parlare con i Vicepresidi, il MIUR scrive ai Vicepresidi (però li chiama vicari, sottile...) e tutti continuano a dormire sogni tranquilli perché il Vicepreside

c'è!!

Noi invece continuiamo a dargli la parola perchè per fortuna adesso i Vicepresidi incominciano a parlare ed a far sentire le loro sacrosante ragioni, forza ragazzi, siamo con voi.

ANCODIS: Vicari si.....Vicari no.....Vicari ma....

**questo è il PROBLEMA della governance del sistema scolastico italiano.
Occorre riconoscere giuridicamente il diritto di esistenza!**

In questi giorni di inizio anno scolastico continuiamo ad aspettare che si concretizzi quanto detto dal Ministro Bussetti e richiesto dalle Associazione dei Presidi in merito al tema della governance delle scuole.

In particolare, ci aspettiamo una chiarezza di intenti e di posizioni che ad oggi ci appaiono confuse e cristallizzate ancora in un sistema che riteniamo vecchio e superato.

Ci riferiamo, in particolare, a due interventi che sottoponiamo alle riflessioni di quanti si occupano di scuola e che chiedono urgenti risposte:

a) Esonero del Collaboratore principale (denominazione ANP), Collaboratore Vicario (denominazione MIUR), Vicepreside 1° Collaboratore (denominazione comunemente riconosciuta) nelle scuole con DS reggente o titolare.

Siamo ancora in attesa di un intervento che consenta al DS di poter contare su un Collaboratore a tempo pieno per la gestione e l'organizzazione della scuola in modo adeguato, moderno e pienamente corrispondente alle necessità dell'Istituzione scolastica.

Non è più accettabile procedere nelle attuali condizioni di Collaboratori senza DS titolare o con DS part-time ed impegnati anche in attività di docenza: è un notevole risparmio per lo Stato ma un danno per la scuola e, soprattutto, per gli alunni delle classi assegnate al Collaboratore!

E' il caso di ricordare che il 9 marzo 2018, durante l'incontro con le OO.SS., il MIUR si era impegnato a sollecitare i Direttori degli Uffici Regionali affinché nell'assegnazione dell'organico di potenziamento per l'A.S. 2018-2019 si tenesse conto della classe di concorso del primo collaboratore, come indicato dal dirigente scolastico.

Se l'impegno dell'Amministrazione fosse stato confermato nelle scuole avremmo

avuto una unità di potenziamento corrispondente alla classe di concorso/tipologia di

posto del primo collaboratore, permettendo allo stesso di essere esonerato dall'insegnamento. Ma l'impegno è stato palesemente disatteso!!

Successivamente sia Disal che ANP hanno ribadito in documenti ufficiali l'urgenza di tale intervento al fine di "assicurare la migliore governabilità delle istituzioni scolastiche.....affinché tutti i DS preposti alle suddette scuole abbiano la possibilità di esonerare dall'insegnamento un docente loro collaboratore, individuato ai sensi dell'articolo 25 del d.lgs.165/2001, e di disporre la relativa supplenza fino al termine delle attività didattiche (comunicato ANP del 2/8/2018)", indipendentemente dalla classe di concorso del Collaboratore.

E'ancora una volta a rischio la qualità e la funzionalità della scuola specialmente in quei territori dove la presenza di un DS reggente o part-time non può dare tempestive risposte alle urgenze ed emergenze che quotidianamente si presentano (spesso senza preavviso!).

Ci saremmo aspettati - vista l'urgenza - che la norma avesse visto la luce già nel decreto milleproroghe di recente approvazione (come anticipato dal Ministro Bussetti il 4/9/2018) ed, invece, stando al dispositivo nessuna risposta è stata data nel merito.

E le scuole - con buona pace dei DS e dei loro Collaboratori - continuano ad arrangiarsi nella quotidiana fatica di garantire un'efficiente gestione ed una efficace organizzazione unitamente al diritto allo studio degli alunni.

ANCODIS ribadisce l'urgenza di ripristinare l'esonero per tutti i Collaboratori vicari (la legge di stabilità 2015 ha cancellato questa possibilità ai danni delle autonome I.S.) indipendentemente dalla condizione di reggenza.

b) Riconoscimento giuridico della figura del VICARIO.

Nell'Avviso pubblico per l'individuazione degli "Snodi formativi territoriali"..... Conferma disponibilità corsi formativi in materia di privacy pubblicato il 22/8/2018 si legge "A tal fine, si chiede di confermare la disponibilità ad organizzare un'attività di formazione in materia di protezione dei dati personali, rivolta ad un massimo di quattro partecipanti per ciascuna istituzione scolastica, tra cui, necessariamente, il Dirigente Scolastico (DS), il vicario e il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA)".

Una piacevole sorpresa leggere in un documento ufficiale che esiste il Collaboratore VICARIO quale figura da impegnare - necessariamente - in questo corso di formazione!

Ma allora i VICARI formalmente esistono per il MIUR solo quando si devono occupare di formazione o lavorare nelle scuole in assenza del DS o gestire plessi distaccati o organizzare il servizio scolastico o sostituire il DS assente per ferie o malattia?

Ciascun DS (part-time/reggente/titolare) può contare su una squadra di Collaboratori che lo coadiuvano nelle scelte, nella pianificazione, nella gestione, nella condivisione delle criticità, che sono soddisfatti per i risultati positivi conseguiti: questi docenti per lo Stato NON esistono e non ricevono dallo Stato quanto, invece, offrono incondizionatamente alla loro Istituzione scolastica.

Lo abbiamo scritto e continuiamo a farlo: nel sistema scolastico italiano OCCORRONO figure intermedie, con un servizio contrattualmente riconosciuto in una carriera integrata, e tra di essi un Collaboratore che possa supplire temporaneamente all'assenza del DS.

Le forze politiche di maggioranza e di opposizione - se hanno a cuore l'organizzazione e la gestione moderna di una scuola e la conseguente qualità dell'offerta formativa - DEVONO trovare, nel confronto con tutti gli operatori (DS, DSGA, OO.SS) quelle soluzioni moderne ed efficaci che riconoscano ruolo e dignità a quanti si spendono - oltre la didattica - a servizio di alunni e famiglie.

A tal proposito non possiamo non apprezzare quanto si legge nel documento dell'ANDIS del 9 settembre "(I Collaboratori) Sono di sicuro sostegno a un sistema fondato su effettive autonomie.....con il pieno riconoscimento e la stabilizzazione delle figure di staff, in grado di collaborare col dirigente scolastico.

Certamente una posizione lungimirante e consapevole di una visione che guarda alle autonome istituzioni scolastiche come sistemi complessi nei quali una leadership può realizzarsi integrando e riconoscendo i contributi professionali dei Collaboratori del DS.

E' arrivato il tempo di infrangere questa dicotomia tra la realtà dei Collaboratori ben nota in tutte le scuole e l'assenza di un fondamento normativo, tra l'evidenza di una presenza costante e riconosciuta da docenti, alunni e famiglie e il mancato riconoscimento giuridico da parte dello Stato, tra un ruolo effettivamente ed efficacemente svolto ogni giorno dell'anno e l'indifferenza delle OO.SS. che non spendono parola a loro sostegno!

Questa condizione per i Collaboratori non è più sostenibile e lo dimostreremo a cominciare dal possibile rifiuto a svolgere la cosiddetta "necessaria" formazione così come indicato dal MIUR!

ANCODIS, dunque, ribadisce la necessità- questa sì! - del riconoscimento

giuridico e della progressione di carriera di quanti collaborano nella gestione e nella organizzazione delle autonome I.S. a partire dal 1° Collaboratore Vicario.

In caso contrario, verrebbero meno a scuole e DS quelle condizioni favorevoli che i Collaboratori garantiscono con la presenza quotidiana, con le loro specifiche competenze, con lo spirito di servizio e la leale collaborazione sempre profuse.

Chi si occuperebbe di organizzazione del servizio, di gestione supplenze, di controllo sicurezza nei plessi, di progettazione, di alternanza scuola-lavoro, di relazioni con i genitori, di gestione dei conflitti, di PON FESR, di RAV, di PdM?

La professionalità dei Collaboratori NON può essere messa all'angolo dal ricatto "Accetti queste condizioni o rinunci" oppure dalla asserzione qualunquista "Lo hai voluto fare tu".

Per fortuna c'è di mezzo la forza della dignità e dell'etica in ciascun Collaboratore!

Rosolino Cicero, Presidente ANCODIS Palermo